

EVENTI / Il convegno del Meic affascina il pubblico

Cristianesimo: il futuro? Testimoniare la croce

di ilde lorenzola

Sabato 18 gennaio, in un Teatro Civico letteralmente gremito di uditori, tra cui spiccavano numerose autorità, il palco brillava di presenze eccezionali invitate dal Meic (Movimento ecclesiale di impegno culturale) di Vercelli a proporre una riflessione a più voci sul futuro del cristianesimo. Schierati dietro il lungo tavolo addebbato di azzurro c'erano i quattro relatori del convegno: il card. Godfried Danneels, arcivescovo primate di Malines-Bruxelles, il filosofo Massimo Cacciari, lo storico Giuseppe Alberigo e Mar Gregorios Yohanna Ibrahim, metropolita della chiesa siro-ortodossa di Aleppo; il moderatore Claudio Ciancio, filosofo anche lui; il presidente del Meic di Vercelli Maurizio Ambrosini e Ilario Viano, rettore dell'Università del Piemonte Orientale, che ha patrocinato l'iniziativa; Dario Casalini, presidente della Fondazione cassa di risparmio di Vercelli, sponsor del convegno. Dopo il breve saluto di Ambrosini e Viano, la parola è passata a Claudio Ciancio, direttore del Di-

cultura

Via ai Settelunedì 2003 con frère John di Taizé

Cominciano i Settelunedì, la "gloriosa" iniziativa del Meic di Vercelli che giunge alla sua ventiseiesima edizione. Il tema di quest'anno è "Dentro le emergenze, le esperienze", a seguire e completare il tracciato dell'anno passato in cui il focus era centrato sulle emergenze. Il primo appuntamento si terrà in seminario lunedì 27 gennaio alle 21 e si pone nella scia del successo ottenuto con la tavola di riflessione sul futuro del Cristianesimo. L'illustre relatore è frater John di Taizé. Frère John è americano, nativo di Filadelfia, ma fa parte della Comunità di Taizé dal 1974. Negli anni '80 faceva parte di una piccola fraternità, che viveva e lavorava in un quartiere povero di Manhattan; frère John continuava a viaggiare negli Stati Uniti e in Italia per animare incontri e preghiere con i giovani. Ha scritto diversi libri su temi biblici, tradotti in una dozzina di lingue e pubblicati anche in Italia; tra questi ricordiamo *Il Dio pellegrino. La fede come pellegrinaggio* (1987), *Soffio creatore. La Novità e lo Spirito nella Bibbia* (1995), *L'avventura della santità* (1998) e *Alla sorgente. Gesù e la Samaritana* (2001).



Frère John di Taizé

partimento studi umanistici dell'Upò, che ha introdotto l'argomento in discussione inquadrandolo nel periodo di trasformazione che stia-

mo vivendo e tracciandone sinteticamente i «pericoli» ma anche gli «aspetti positivi»: tra i primi, dopo la secolarizzazione, l'affermarsi

di tendenze reattive fondamentaliste (non solo islamiche) e la contaminazione dissolvente della fede nei paesi in espansione, come accadde durante la cristianizzazione dell'Oriente; per contro, la possibilità di un rinnovamento e la riscoperta di un cristianesimo radicale e autentico, fondato sul mistero della croce che trasforma la fede in una scelta convinta e responsabile.

Affermazione, questa, ripresa con audace fermezza dal filosofo Massimo Cacciari per il quale l'avvenire del cristianesimo poggia inderogabilmente sul *civis futurus*, il cittadino che guarda al presente in prospettiva escatologica, vivendo ogni istante come se fosse l'ultimo, nella profonda consapevolezza che dopo il sacrificio di Cristo non ne sono possibili altri e questa sacralità delegittima ogni violenza. La fede è la certezza dell'invisibile non l'assicurazione di un'uniformità di pensiero e di linguaggio. La testimonianza di questa fede, l'unica che può garantire un futuro al cristianesimo, è la «concordia oppositiva», che non è la contrapposizione luce o tenebre,



Il Civico stracolmo e (a ds.) Cacciari, p. Masseroni e il card. Danneels



ma il risorgere delle perfette singolarità lungo l'unica via: Cristo.

Prima di Cacciari, il card. Danneels aveva sottolineato che stiamo vivendo in un periodo religioso ma non cattolico. Ne è prova la diffusione del movimento new age, «una specie di nebbia religiosa - così lo ha definito - che avvolge il nostro tempo» e riempie spazi lasciati scoperti dal cristianesimo in questi ultimi anni: il senso del benessere, della sacralità, il miracolo delle guarigioni, l'importanza del cuore. La grande incompatibilità è l'autosufficienza, che pone l'uomo al centro dell'universo ed esclude ogni dipendenza dal Creatore. Le sfide del futuro per il cristianesimo sono più di una: dimostrare l'esistenza dell'invisibile, l'islam, le religioni orientali, l'unicità di Cristo redentore e salvatore, la contrapposizione

tra fede e ragione, la verità. Ma la cosa più importante è mantenere la speranza, che non è frutto di un temperamento ottimistico e non è un'utopia: è fondata sulle promesse di Dio.

Giuseppe Alberigo ha sciorinato un excursus storico sul concilio Vaticano II, analizzandone rapidamente i contenuti, le prospettive, gli sviluppi attesi e disattesi e concludendo che ogni cristiano è responsabile del cammino di rinnovamento della Chiesa universale nella direzione della conciliarità e dell'unione. Infine Mar Gregorios, fautore convinto dell'ecumenismo, ha fissato lo sguardo sulle chiese cristiane orientali della diaspora, sul loro rapporto con l'islam, sull'importanza di mantenere aperto il dialogo interreligioso: «Se i cristiani prendono coscienza del loro essere cittadini del mondo e della loro capacità di dono, possono avere un futuro».